

L'industria chimica verso il ridimensionamento?

Il sindacato si prepara allo sciopero della categoria - Ieri a Napoli l'assemblea dei quadri della Fulc - Garavini: nuove lotte se il governo non decide

Fiat: per 10 dei 61 interviene la Procura

TORINO - Considerata la delicatezza della questione, il procuratore della repubblica di Torino, dott. Flavio Toninelli, ha deciso di «avvocare a sé» in questa fase — la vicenda relativa a dieci dei sessantuno licenziati Fiat (per l'undicesimo è già in corso un altro procedimento per fatti successi in precedenza).

Gli atti relativi alla loro posizione erano stati trasmessi, per conoscenza, alla procura della Repubblica dal pretore dott. Brunetti che aveva ravviato in alcune delle accuse mosse dall'azienda torinese agli operai interessati al provvedimento di «sospensione della possibilità del concretizzarsi di reati penalmente perseguibili».

Toninelli, pertanto, avverte che l'attività di polizia giudiziaria che — come egli stesso ha precisato — «dovrà dar corpo al fatto denunciato». Si tratterà, insomma, di verificare se gli episodi e le circostanze fanno riferimento alle lettere di sospensione inviate dalla Fiat a ogni singolo licenziato sono realmente accaduti oppure no.

Dal nostro inviato

NAPOLI - Le cronache parlano dell'industria chimica come di un «mostro» che distrugge vite umane, divora migliaia di miliardi, rovina l'ambiente. Si dice chimica e si pensa a una industria «da rapina», a fabbrica «della morte».

Ma ieri, a Napoli, 400 delegati chimici hanno parlato di una industria «per lo sviluppo», che alimenta ulteriori processi produttivi, aiuta la trasformazione di settori vitali per l'economia come l'agricoltura e l'edilizia, qualifica i consumi. E' per questa chimica che la categoria, mercoledì prossimo, scende in lotta. Con lo sciopero generale i chimici «vogliono mobilitare» — ha detto Beretta, segretario generale della Fulc — «tutte le tensioni accumulate dall'inizio della crisi ad oggi». Saltano tre anni fa venivano avviati faraonici progetti di radoppio degli impianti di base. Non era certo difficile capire che era un'avventura, ma chi avrebbe dovuto mettere il freno l'ha, invece, foraggiata. Crollata l'illusione è crollato tutto. La chimica ora appare come un immenso campo in agonia, scenti il peso del «anticommitto» degli impianti ridimensionati, degli investimenti abbandonati all'usura del tempo, dei provvedimenti di cassa integrazione per migliaia di lavoratori.

L'anno scorso, a Brindisi, i delegati chimici chiesero che si usasse il bisturi. C'è da ripartire le quote produttive? Lo si faccia, almeno diventa chiaro dove e quanto produrre. C'è da abbandonare una parte dei programmi di espansione? Bene, almeno quelli che servono si completano e danno lavoro. C'è da fare la mobilità? Disponibili, purché sia da un posto di lavoro a un altro. Si devono chiudere alcune fabbriche? D'accordo, se è necessario, ma realizzando le attività economiche sostitutive che possano qualificare e diversificare le attività produttive.

A Napoli, ieri, queste cose sono state ripete ancora, con la consapevolezza che la

situazione è ulteriormente precipitata, presenta il pericolo di un drastico ridimensionamento del settore. Ma i vecchi interlocutori non esistono più. Legittimo, quindi, l'interrogativo: con chi, e come, realizzare le trasformazioni di cui la chimica ha bisogno?

Se non esiste una controparte industriale (persino il presidente della Montedison alza le braccia giustificandosi con i condizionamenti finanziari), non esiste nemmeno una autorità di governo che abbia la capacità di decidere. E tutto questo mentre si ripropongono conflitti paralizzanti, addirittura all'interno del solo consorzio bancario (quello per la SIR) finora realizzato. «Non ci si rende conto — ha detto Beretta — che ormai è in gioco il futuro assetto del nostro sistema economico anche a livello internazionale».

Che senso ha, infatti, parlare di consorzi solo dal punto di vista finanziario, mentre la chimica italiana perde margini di competitività e di mercato e diventa sempre più arretrata?

Per questo ieri si è sollecitato un confronto aperto col governo e con le imprese. E a questo appuntamento i chimici vogliono arrivare col movimento in piedi, nonostante le tante difficoltà provocate dal continuo logoramento della crisi.

«Vogliamo da questo governo — ha detto Garavini, ricordando la grande prova dello sciopero generale del '21 — la soluzione possibile ed indispensabile dei problemi che abbiamo posto, e tra questi, quelli dell'occupazione, dei programmi produttivi e di investimenti della chimica sono un punto essenziale. Se vorrà questo governo non ne sarà capace, sarà esso stesso a condannarsi davanti a tutti i lavoratori e non dovrà tirare le conseguenze. I chimici tornano a lottare mercoledì, altre categorie sono già in campo. «Sono scioperi» — ha detto Garavini — per avere presto risposte positive: se non le avremo o le avremo negative, chiederemo all'azione tutti i lavoratori».

Pasquale Cascella

Corteo a Napoli di braccianti

Si conclude oggi la settimana di lotta indetta dai sindacati - Il 28 a Roma manifestazione nazionale Confcoltivatori



NAPOLI - Migliaia di braccianti hanno partecipato ieri a Napoli alla manifestazione regionale indetta dalle federazioni unitarie di categoria. Ha parlato Donatella Turtura, segretaria generale della Federbraccianti. Oltre i braccianti della Campania ieri hanno scioperato quelli della Lombardia, del Veneto, delle Marche e di alcune province siciliane. Oggi, a conclusione della settimana di lotta, scioperano i braccianti in Abruzzo. Al centro della vertenza sono la richiesta di proroga del blocco degli elenchi anagrafici, la perequazione previdenziale, l'attuazione immediata dei programmi nazionali e regionali di rilancio dell'agricoltura. Il 12 dicembre prossimo ci sarà una giornata di sciopero nazionale della categoria, già indetto dalla Federbraccianti, dalla FISBA e dalla UISBA.

ROMA - Nei primi otto mesi del '79 il disavanzo della bilancia alimentare ha superato, con oltre cinquemila miliardi di lire, quello che si ebbe nel corso di tutto il '78. Sono queste le cifre più allarmanti, ma certo non le uniche, che ripropongono la gravità della situazione dell'agricoltura. Ne ha parlato ieri, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Roma, il presidente della Confcoltivatori, on. Giuseppe Avolio. Un'agricoltura rinnovata — ha detto Avolio — può produrre di più e a costi più bassi e può fornire quindi ai consumatori prodotti genuini a prezzi più equi. Saranno questi i temi della manifestazione nazionale indetta dalla Confcoltivatori per il prossimo 28 novembre a Roma.

Editori Riuniti

Juan Carlos Onetti
Gli addii

Introduzione e cura di Dario Puccini
«I David», pp. 100, L. 2.300
Un uomo gravemente ammalato. Due donne enigmatiche. Un romanzo inquietante, ambiguo e suggestivo di uno dei maestri indiscussi della letteratura latino-americana.

Stanislaw Lem
I viaggi del pilota Pirx

Traduzione di Richard Lewanski
«I David», pp. 240, L. 4.200
Un astronauta disincantato e sapiente, razzia-autobus tra la Terra e la Luna, un 2100 che sembra domani, «classico» dell'avventura, della suspense, del divertimento.

novità

Nuovi ruoli richiesti dalle interdipendenze dell'economia

Il sindacato guarda al di là dell'Europa

L'integrazione europea, la politica sempre più determinata delle multinazionali, la crescente internazionalizzazione dei fenomeni economici e sociali hanno accresciuto tra i sindacati e gli stessi lavoratori la consapevolezza del carattere sempre più sovranazionale dell'iniziativa dei vari movimenti sindacali. Di difficoltà, le incomprendimenti, il settarismo e i residui del clima di «guerra fredda», il permanere di pregiudizi ideologici, hanno creato quasi grandi ostacoli nel fatto di superare l'orizzonte dell'iniziativa di una dialettica interna al mondo sindacale che consentisse un confronto reale sulle politiche, sulle iniziative di lotta e che quindi avviasse un processo di unità attorno a tematiche comuni.

Occorre dire che i metalmeccanici italiani, all'inizio degli anni '70, hanno avvertito l'esigenza di contribuire a una svolta di questo stato di cose con l'obiettivo di avviare un modo nuovo di fare politica internazionale, a partire dal contesto dell'Europa comunitaria che cominciava in quegli anni a diventare sempre di più il centro di decisione politica oltre che luogo della presenza di importanti multinazionali. Non era un obiettivo facile perché grandi erano le diffidenze e le divergenze di vedute, tuttavia la FLM, in piena coerenza con la propria esperienza unitaria, si è mossa decisamente in tale direzione e come primo atto dopo la costituzione della CES (Confederazione Europea Sindacale) e della FEM (Federazione Europea Metalmeccanica) ha chiesto di aderire a quest'ultima la sua adesione. Ma la FEM (che non intendeva riconoscere la FLM bensì le singole organizzazioni che la componevano) chiedeva la porta alla FLM, ma non alla FEM e all'UIM che, al contrario erano divenute oggetto di attenzione e di pressioni perché rientrassero nella FEM. Questo comportamento, oltre a riproporre inaccettabili discriminazioni ideologiche, era profondamente antiumitario poiché tentava di rimettere in discussione la esperienza unitaria della FLM, FIOU, UIM.

Ma il rifiuto della FIM e della UIM di rientrare nella FEM senza la FIOU fu molto netto e deciso e permise che la FLM in quanto tale venisse affiliata alla FEM.

Davanti a una realtà in continua evoluzione sia in Europa che nel mondo, questo nostro processo, culminato con la entrata della FLM nella FEM, che costituisce senza dubbio un fatto positivo, oggi può forse apparire riduttivo. In ogni caso è certamente sproporzionato rispetto alla nostra capacità oltre che alla esigenza di una iniziativa a livello internazionale che cada oltre i confini dell'Europa. Infatti l'evoluzione della situazione internazionale sul piano economico, sociale e politico vede l'Europa collocata all'interno, ma anche ai margini dei profondi processi di ristrutturazione che sono in atto nel

Finisce l'agitazione sulle navi Si prepara lo sciopero nelle FS

ROMA - Alla mezzanotte di domani si concluderà il sciopero articolato dei marittimi iniziato il 5 novembre a sostegno del passaggio della previdenza marittima all'Inps e per migliori condizioni sanitarie e degli armatori di lavoro, a bordo. In pratica tutte le navi delle flotte private e pubbliche italiane sono rimaste, in questo periodo, bloccate per 48 ore sia che si trovassero nei porti nazionali, sia che fossero in quelli esteri. Nei prossimi giorni il direttivo unitario di categoria esaminerà gli sviluppi della situazione e deciderà le eventuali successive iniziative di lotta se il governo non dovesse dare agli impegni minimi assunti negli ultimi incontri dai ministri Scotti e Evangelisti.

Si prepara intanto il primo sciopero nazionale dei ferrovieri a sostegno della piattaforma per la riforma e il contratto illustrata ieri l'altro, ma con esito completo negativo, al ministro dei Trasporti, Preti. Treni fermi, dunque, a partire dalle 21 di giovedì sino alla stessa ora di venerdì. Altre azioni di lotta articolate dovrebbero seguire nella prima quindicina di dicembre: sciopero dei marittimi, sciopero dei ferrovieri, sciopero dei camionisti, sciopero dei tassisti, sciopero dei conducenti di pullman, sciopero dei conducenti di autobus, sciopero dei conducenti di pullman, sciopero dei conducenti di autobus, sciopero dei conducenti di pullman, sciopero dei conducenti di autobus.

Trasporti e con quello della Funzione pubblica, l'agitazione dei lavoratori articolata alla riunione parteciperà anche la segreteria della Federazione unitaria. Viene in ogni caso a cadere, almeno per il momento, la possibilità di un incontro tra i dirigenti del Consiglio sollecitato dalle confederazioni e che lo stesso Cossiga si era impegnato a realizzare.

Per l'intera giornata di domani alcune difficoltà si avranno nel traffico ferroviario in provincia di Bologna. Il personale di macchina, infatti, ritarderà la partenza di tutti i treni di mezzogiorno per protestare contro il mancato adeguamento degli organici.

Mercoledì prossimo riprenderanno al ministero del Lavoro gli incontri fra sindacati e aziende (Federtrasporti, Fenit, Anac e Interind) per la definitiva stesura dell'articolato del nuovo contratto di lavoro degli autotrasportatori. La base è costituita dall'intesa di massima raggiunta nelle scorse settimane, sempre al ministero del Lavoro.

Il giorno successivo, giovedì, interiranno, invece, le trattative per il nuovo contratto dei 20 mila dipendenti delle autostrade. E' questo il secondo contratto unificato (in precedenza gli accordi erano due: per le autostrade tri e per quelle private) e punterà fra l'altro al definitivo superamento delle differenze sia normative, sia salariali, tuttora esistenti.

Il terzo problema riguarda il rapporto tra la FISM e la FEM che non può essere concepito, come ancora avviene, in termini di subordinazione della seconda alla prima.

In virtù di tutte queste cose la FEM deve allora superare il puro ruolo di rappresentanza dei metalmeccanici europei nei confronti della CEE per caratterizzarsi maggiormente come organizzazione sindacale dei metalmeccanici europei con una sua autonoma capacità di iniziativa.

«Questi sono i problemi politici aperti e alla base delle vertenze semestrali e del rapporto di collaborazione con la FISM che ancora mantiene con forza, il problema dell'unità di azione rispetto alle iniziative sindacali». In concreto ci riferiamo al fatto che non si possono mantenere stretti incomprensibili nei confronti dei metalmeccanici francesi della FTM-CGT o dei metalmeccanici spagnoli delle Comisiones Operarias, dei metalmeccanici dell'Internazionale portoghese o della U-SO spagnola.

Pio Galli

Più marchi e meno dollari nelle vendite di petrolio

ROMA - Il dollaro ha chiuso la settimana a 822 lire, in una situazione di incertezza ma che ha risentito meno del previsto della crisi nei rapporti USA-Iran. Le banche internazionali fanno cordone, anche quando dissentono, attorno alla finanza statunitense: si vedano le manovre della Chase Manhattan Bank che ha fatto dichiarare «insolvente» lo stato iraniano per non avere pagato gli interessi sopra un prestito di 500 milioni di dollari, pagamento reso impossibile dal congelamento dei depositi iraniani negli USA. La Chase ha una parte di primo piano nella crisi, i suoi amministratori erano i banchieri preferiti dello Scià, per cui la Chase è sia il maggior prestatore (1.300 milioni di dollari) che il maggior detentore di depositi iraniani.

Il provvedimento di congelamento lascia i banchieri liberi di attingere agli 8 miliardi di dollari di depositi per ripagarsi dei crediti: questo però non vale per le banche non americane che vengono trascinata nella controversia con lo stato iraniano e al tempo stesso non possono ottenere i rimborsi.

La compagnia petrolifera iraniana, d'altra parte, avrebbe comunicato agli acquirenti giapponesi di voler riscuotere in marchi il corrispettivo delle vendite di petrolio. Informazioni della Bundesbank confermano la crescita nell'uso del marco al posto del dollaro: 50 miliardi di marchi (28 miliardi di dollari) sono stati inclusi nelle riserve delle banche centrali, pari all'11,5 per cento del totale delle riserve. Una parte dei marchi, 20 miliardi, sono ridedpositati in Germania.

Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti William Miller è in visita in Arabia Saudita con l'esplicito scopo di fornire ed ottenere garanzie circa l'uso del dollaro nelle vendite di petrolio e come moneta di deposito. Di passaggio a Londra Miller ha detto che spiegherà la «eccezionalità» del congelamento sui depositi iraniani e chiederà la continuità dell'attuale volume di forniture di petrolio da parte dell'Arabia Saudita in cambio dello impegno ad adottare, entro l'anno prossimo, misure di contenimento obbligatorio a carico dei consumatori statunitensi.

La polemica sulla stabilità del cambio della lira, ripresata in questi giorni, registra la diffusione di previsioni OCSE ancora non ufficiali (ma in possesso della Banca d'Italia) secondo le quali la bilancia dei pagamenti correnti dell'Italia si chiuderebbe con 5 miliardi di dollari di attivo. Anche per il 1980 si prevede un attivo di 3-4 miliardi di dollari. Si sottolinea la fiducia delle banche estere che continuano a prestare a imprese italiane. La conferma di questa «salute» richiederebbe però uno sforzo per importare meno alimenti o energia che possiamo produrre più economicamente in Italia.

Raggiunto l'accordo per acqua e gas La SNAM porta il capitale a 335 miliardi

ROMA - Anche la vertenza contrattiva dei lavoratori delle aziende municipalizzate dell'acqua e del gas si è chiusa. L'intesa che interessa circa 12 mila lavoratori è stata raggiunta ieri mattina verso le 3 dopo un'ultima lunga sessione negoziale. Il primo grande risultato di valore politico è costituito dalla sottoscrizione contrattuale (il rapporto di lavoro era regolato finora da due accordi separati, uno scaduto il 30 giugno scorso e uno il 31 dicembre '78). Questo fatto — rilevano i sindacati — è trascende il risultato ampiamente positivo delle parti e condiziona le normative concordate.

Alla realizzazione dell'accordo che i sindacati ritengono «ampiamente positivo» si è giunti anche «grazie alla partecipazione massiccia dei lavoratori alla lotta». L'intesa passa ora al vaglio delle assemblee. Tutti gli scioperi già programmati sono revocati.

MILANO - Si è tenuta a Metanopoli la riunione societaria della SNAM, impresa dell'ENI per il settore del gas. E' stato deliberato l'aumento del capitale da 200 a 335 miliardi di lire, il 66 per cento prelevando dai profitti accantonati. La SNAM è impegnata nella realizzazione del gasdotto Algeria-Italia da 11 miliardi di metri cubi-anno (che potrebbe anche essere raddoppiato) e sta studiando altre iniziative per allargare il rifornimento di gas sul mercato italiano. Recentemente si è ventilata la possibilità di un collegamento via tubi dalla Libia, paese che fornirà attualmente tre miliardi di metri cubi-anno a mezzo nave (gas liquefatto e rigassificato al terminale di La Spezia). Nel programma della SNAM, che si occupa dei trasporti di idrocarburi per le società dell'ente statale, è anche la costruzione di una nave per il trasporto di gas liquefatto.

Comune di Montenars

PROVINCIA DI UDINE
Piano Particolareggiato di Ricostruzione della frazione S. Giorgio - L.R. 23-12-1977, n. 63 - art. 22 «Invito» del Sindaco ai proprietari ad attuare gli interventi unitari di ricostruzione compresi nel programma degli interventi edilizi per l'anno 1979.

IL SINDACO
Visto il Piano Particolareggiato di Ricostruzione della frazione S. Giorgio adottato con delibera del Consiglio Comunale in data 28 dicembre 1978 n. 200, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 44/10/SG in data 6-7-1979, visto il programma degli interventi edilizi per l'anno 1979, di cui è stato deliberato il Consiglio Comunale n. 132 in data 29-9-1978, esecutive in data 26-10-1978 al n. 65509/64082;

RIEVAL

che i sottolocali proprietari, in base al Piano Particolareggiato di Ricostruzione della frazione S. Giorgio, sono interessati all'attuazione di interventi unitari di ricostruzione da realizzare nelle zone contraddistinte con la sigla I in seno alle rispettive insule; sono così individuati gli uni e le altre:

Proprietari	Insule	Beni Immobili	Interessati
MANGANELLI Antonio fu Francesco	L2	Foglio 15 m.n. 306	
COIANIS Lucia fu Giuseppe	L2	» 15 m.n. 306	
COIANIS Maria fu Giuseppe	L2	» 15 m.n. 306	
COIANIS Giovanni fu Giuseppe	L2	» 15 m.n. 306	
COIANIS Caterina fu Giuseppe	L2	» 15 m.n. 306	
MARCUZZI Nicolò fu Fran cesco	L3	» 21 m.n. 106-459	
MARCUZZI Giovanni fu Fran cesco	L3	» 21 m.n. 106-459	
MARCUZZI Giacomo fu Fran cesco	L3	» 21 m.n. 106-459	
VALZACCHI Angelica fu Fran cesco	C6	» 21 m.n. 476	
TONTIUTI Antonio fu Giu seppe	C8	» 21 m.n. 280	
LUCARDI Pace	L4	» 21 m.n. 146	
MORANDINI Alfeo non de	LU2	» 15 m.n. 154-155	
Argentea I'11-3-1946			
MONTENARS 15-11-1920	LU2	» 15 m.n. 161 sub 1	
LUCARDI Anna nata a Mon tenars il 4-7-1918	L3	» 21 m.n. 108-95	
LUCARDI Raimondo nato a Montenars il 26-3-1915	L4	» 21 m.n. 146	
VUERICH Sergio nato ad Av olinata il 25-2-1940	L4	» 21 m.n. 144-145 148	
VUERICH Diana nata a Mon tenars il 10-12-1927	L4	» 21 m.n. 144-145 148	
VUERICH Bruno nato a Mon tenars il 7-11-1924	C5	» 21 m.n. 243	
VALZACCHI Caterina nata a Montenars il 6-10-1908	L4	» 21 m.n. 144-145 148	

peritano, a sensi dell'art. 22 L.R. 23-12-1977 n. 63, e per gli effetti degli art. 23, 24, 25, 26 stessa legge regionale 63/77.

INVITA
I proprietari, come sopra individuali, ad attuare l'intervento unitario di ricostruzione di ciascuno di essi e interessato;

RAMMENTA
che a sensi art. 23 L.R. 23-12-1977 n. 63, i proprietari interessati da ogni singolo intervento unitario di ricostruzione devono dichiarare, entro sessanta giorni dalla notificazione del presente «Invito», se intendono costituirsi in consorzio per l'attuazione dell'intervento medesimo; che qualora al presente «Invito» non risponda ed aderisca la totalità dei proprietari notificati nelle forme della citazione, il Comune è tenuto a far eseguire lo stesso intervento di ricostruzione, ai fini dell'attuazione dell'intervento unitario nei modi previsti dall'art. 26 L.R. 23-12-1977 n. 63; che nei confronti di coloro che siano rimasti inerte, si applicano le norme del presente «Invito» e, in mancanza di opposizione, si applicano le norme del presente «Invito» e, in mancanza di opposizione, si applicano le norme del presente «Invito».

RICORDA
che presso gli uffici comunali è a disposizione personale addetto per fornire agli interessati ogni utile indicazione per adempiere al presente «Invito», ed alle successive necessarie e conseguenti formalità.

IL SINDACO, Eusebio Dusecanto

COMUNE DI AULLA
PROVINCIA DI MASSA CARRARA - Ufficio Tecnico
Avviso di gara

Il comune di Aulla - Massa Carrara - indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori seguenti:
Costruzione di un centro sportivo per la promozione e sviluppo delle sport in località Piano di Quercia, dell'importo a base d'asta di L. 770.000.136 (settecentotantamilionitrentasettemilacentotrentasei e 136/100).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi e con le modalità dell'articolo 89 lett. b) del Regolamento 23-5-1924, n. 927 e con le modalità dell'art. 1 lettera b) della legge 2-2-1973, n. 40.

Le Ditte che intendono partecipare alla gara sono invitate a presentare la loro richiesta in bollo entro le ore 12 del giorno 3 dicembre 1979.

Per informazioni rivolgersi presso l'Ufficio Tecnico comunale, Aulla, il 9 novembre 1979.

IL SINDACO, Sergio Lupi